CON LE REGOLE SI VIVE MEGLIO INSIEME

Incontro con i rappresentanti della Polizia di Stato - QUESTURA DI UDINE

LA CLASSE 1E PRESENTA:

Comunicazione scuola-famiglia: il giorno 9 aprile la classe si recherà presso...per un incontro con...sul tema della legalità...

Gabriele: **Ma no! Perderemo scienze motorie!**

Già. Peccato. Abbiamo saltato l'ora in palestra, che ci piace tanto, ma abbiamo imparato che:

Sofia L.D.: Internet nasconde molti pericoli. Bisogna stare attenti quando si naviga, soprattutto se siamo da soli

Naomi: Si deve essere sempre sicuri di conoscere davvero la persona con cui chattiamo. C'è chi crea un falso profilo!

Gabriele: Interessante il video in cui una ragazza con una cerniera sulla schiena, la apre, e dalla "pelle" esce un uomo

Alessandra: L'immagine che più mi ha colpito è quella del lupo che indossa una pelliccia di pecora

Sofia G.: Troppo tempo davanti al cellulare, al computer e al tablet rovina la vista

Martina Cu. : La vita reale non è dentro Internet. Troppo tempo al cellulare isola dalla realtà.

Martina Ca.: Troppe ore sul web e la vita reale se ne va.

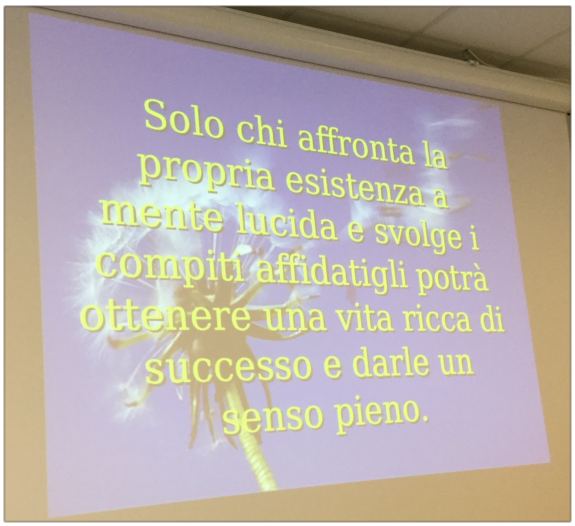
Angelica: Ne risentono i rapporti con le persone che abbiamo vicino. Abbiamo visto la foto di una famiglia riunita per la colazione: tutti con gli occhi su cellulare e computer, isolati da tutto il resto.

Annarosa: Attenzione! Quello che si posta su Internet, resterà per sempre

Angelica: Bisogna quindi essere SEMPRE consapevoli di quello che si posta

Jacopo: Se si commettono reati, in Internet o nella realtà, si compromette anche il futuro dei nostri familiari che non potranno lavorare in determinati settori.

Luca: Il poliziotto ci ha detto che, prima di entrare in Polizia, ha dovuto presentare la fedina penale di nonni, genitori e fratelli, anche se deceduti.



Giovanni: Non confondiamo Internet con un qualsiasi gioco!

Gaia Pe.: Il web inganna. Non possiamo capire davvero lo stato d'animo di chi si rapporta nelle chat. Sviluppare la sensibilità è importante per capire gli altri. In un video, il bambino Gaetano , preso in giro dai compagni, finge allegria e nessuno capisce il suo disagio.

Luigi: Attenzione! I profili devono restare privati.

Lazar: Navigare alla presenza di un adulto aiuta a non incappare in situazioni spiacevoli

Martina T.: Non tutti i reati spariscono dalla fedina penale.

Antony: Non si scaricano brani musicali illegalmente. C'è chi lo ha fatto e ne ha pagato le conseguenze!

Gaia Pi.: Bisogna avere EMPATIA. Sentire con gli altri è una grandissima qualità.

Eleonora: Non ero presente ma parlandone in classe ho capito quanto sia importante tenere gli occhi aperti!

Giulia: Per concludere, il messaggio importante che ci è stato dato è che dobbiamo essere consapevoli delle conseguenze delle nostre azioni.

Gabriele: Tutto sommato è stato istruttivo e sono contento di aver partecipato ma...scienze motorie, però!

CONSIDERAZIONE FINALE: UN GRAZIE ALLA POLIZIA DI UDINE e a tutte le Forze dell'ordine che si adoperano per la nostra salvaguardia.

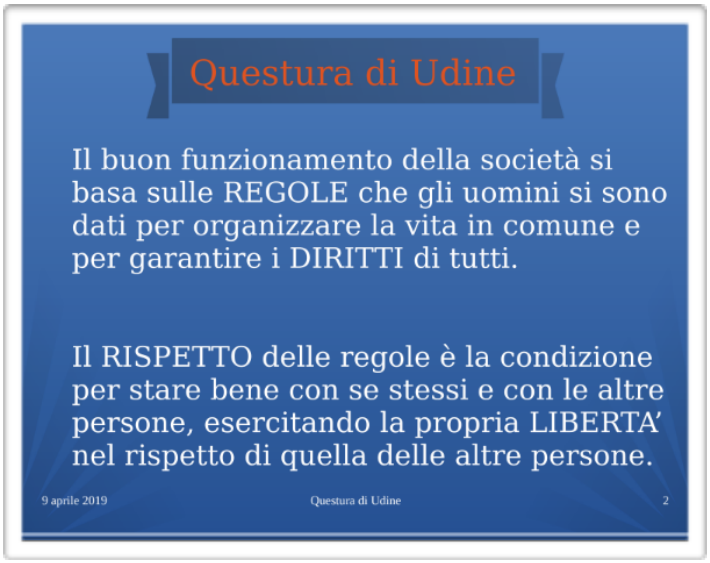
I POLIZIOTTI HANNO SAPUTO COINVOLGERCI, SONO STATI CHIARI E ABBIAMO IMPARATO DAVVERO TANTE COSE.

LA CLASSE 1G RACCONTA :

Margherita :

Martedì 9 aprile '19 ci siamo recati a Palazzo Garzolini per assistere ad un incontro con la Polizia di Stato. Eravamo tutte le classi prime della scuola Ellero. Siamo stati accolti nell'aula T9, una Aula Magna con tante sedie.

Inizialmente le Forze dell'Ordine ci hanno parlato delle infrazioni che una persona può avere commesso, ad esempio il reato di furto; alcuni ragazzi rubano per aiutare la propria famiglia che è in condizioni misere e, probabilmente, anche i genitori lo fanno. Se



il colpevole è un minore di 14 anni non è abilitato ad andare davanti a un giudice, quindi ne rispondono i genitori.

Poi i poliziotti ci hanno raccontato che, quando si vuole entrare nel mondo del lavoro, bisogna presentare la “fedina penale”, cioè un documento che attesti che noi non abbiamo mai infranto la legge, altrimenti la nostra fedina risulta sporca, ed è poi difficile trovare un’occupazione.

Nella seconda parte dell’incontro si è trattato dell’uso del cellulare, uno strumento che diventa molto dannoso se utilizzato irresponsabilmente. Molti genitori lo regalano ai propri figli quando sono ancora piccoli e non si rendono conto del male che stanno facendo loro. Un ragazzo si può anche isolare o essere isolato a causa di questo strumento elettronico. Piuttosto che stare ore attaccati al cellulare, sarebbe meglio andare in giardino a giocare all’ aria aperta.

Dall’ incontro ho capito che i problemi che arrivano da questo strumento sono di diversa natura. Per esempio, ci si può ammalare di disturbo da dipendenza da internet, una malattia della mente che presenta tutte le caratteristiche della tossicodipendenza. Cioè, si aumenta sempre più il tempo che si passa dentro internet; si sente sempre di più il bisogno di sapere che cosa sta succedendo mentre non lo si sta usando, diventando così schiavi del cellulare. Ma il fenomeno più pericoloso, che si sta diffondendo in questi ultimi tempi, è il cyberbullismo, cioè una forma di violenza attraverso la diffusione di video, foto e commenti offensivi alle dignità di una persona che si ripetono nel tempo. I poliziotti hanno fatto l’esempio di un ragazzo che veniva preso in giro, ma non se ne accorgeva. Poi ci hanno mostrato un video di un ragazzo che parlava con una ragazza ma, in realtà, lei era un uomo travestito. Quindi, non bisogna credere a tutti. Questo incontro per me è stato educativo e interessante. Mi ha fatto anche capire i danni che causa il cellulare; questo si presenta come uno strumento accattivante e interessante ma, in realtà, non lo è sempre se non lo si utilizza con intelligenza e senso di responsabilità.

Emma:

Il 9 aprile, io e la mia classe abbiamo partecipato a un incontro con la Polizia di Stato sul bullismo e sul cyberbullismo. Il primo argomento è stato quello sul bullismo. I poliziotti ci hanno fatto capire che il cosiddetto “ bullo “ è una persona che è stata presa di mira a sua volta da altre persone, allora, per sfogarsi riversa la sua rabbia su un altro. Il bullo è un ragazzo prepotente che offende, picchia, umilia chi a lui appare più debole e indifeso. Dal discorso dei poliziotti ho capito che il bullo, in realtà, è una persona che vuole

apparire grande, ma dentro di sé si sente molto, molto piccolo. Egli si sente sicuro di sé perché è sostenuto da compagni, invece la vittima è sola. In questo caso i compagni diventano suoi complici. Inoltre, la prepotenza del bullo non si esaurisce in un solo atto, ma si ripete nel tempo.
E la vittima? Il ragazzo oggetto di violenze si sente perseguitato, vive male, non lo dice agli adulti sia perché è stato minacciato, sia perché ha paura di essere sempre più deriso e isolato dai compagni.
I poliziotti hanno poi parlato della "fedina penale". La fedina penale è un documento dove si scrivono tutti i reati commessi da una persona. Essa è molto importante perché se è "pulita", cioè non vi sono registrati reati, si possono intraprendere tutti i lavori, se, invece, è "sporca", la propria carriera lavorativa è danneggiata. Inoltre, incide anche sulla famiglia perché se, per esempio, si vuole diventare poliziotto, ma si ha un fratello che ha la fedina sporca, anche se la propria è pulita, non si può svolgere quel lavoro. Questa legge non mi è molto piaciuta, perché, secondo me, ognuno è diverso da un altro.
Si è poi parlato del Cyberbullismo. Questo tipo di violenza è praticata in RETE, cioè con la tecnologia tramite cellulare e computer. Abbiamo guardato dei video dove appunto si parlava dei pericoli di questo strumento, tra i quali quello di dare delle informazioni personali a sconosciuti su internet e sui social. Noi non possiamo mai fidarci degli sconosciuti in quanto non potremo mai sapere le loro reali intenzioni almeno fino a quando non li avremo conosciuti di persona.
Molto spesso capita di pubblicare foto o video di amici o conoscenti senza il loro permesso. Senza accorgersene, si entra a far parte del circolo vizioso del Cyberbullismo e si commette un reato perché non si è rispettata la privacy altrui. Questo comportamento viene severamente punito dalla legge.

Quella con Polizia è stata un' esperienza molto interessante, ma soprattutto un insegnamento di vita.
Ho capito tante cose, per esempio che non bisogna girare, commentare, linkare messaggi che possono essere offensivi o dispiacere a qualcuno; bisogna pensare prima di postare; bloccare i contenuti diffusi nella rete che ti riguardano e, infine, parlare con qualcuno di cui ci si fida.

EMMA E MARGHERITA della classe 1G – ELLERO ringraziano la Polizia di Stato di Udine e la scuola per aver dato loro l'opportunità di essere maggiormente informati sulle realtà nascoste del mondo dell'informatica, così da aiutarle a crescere in modo più attento e responsabile.